

MODELLI AUTO

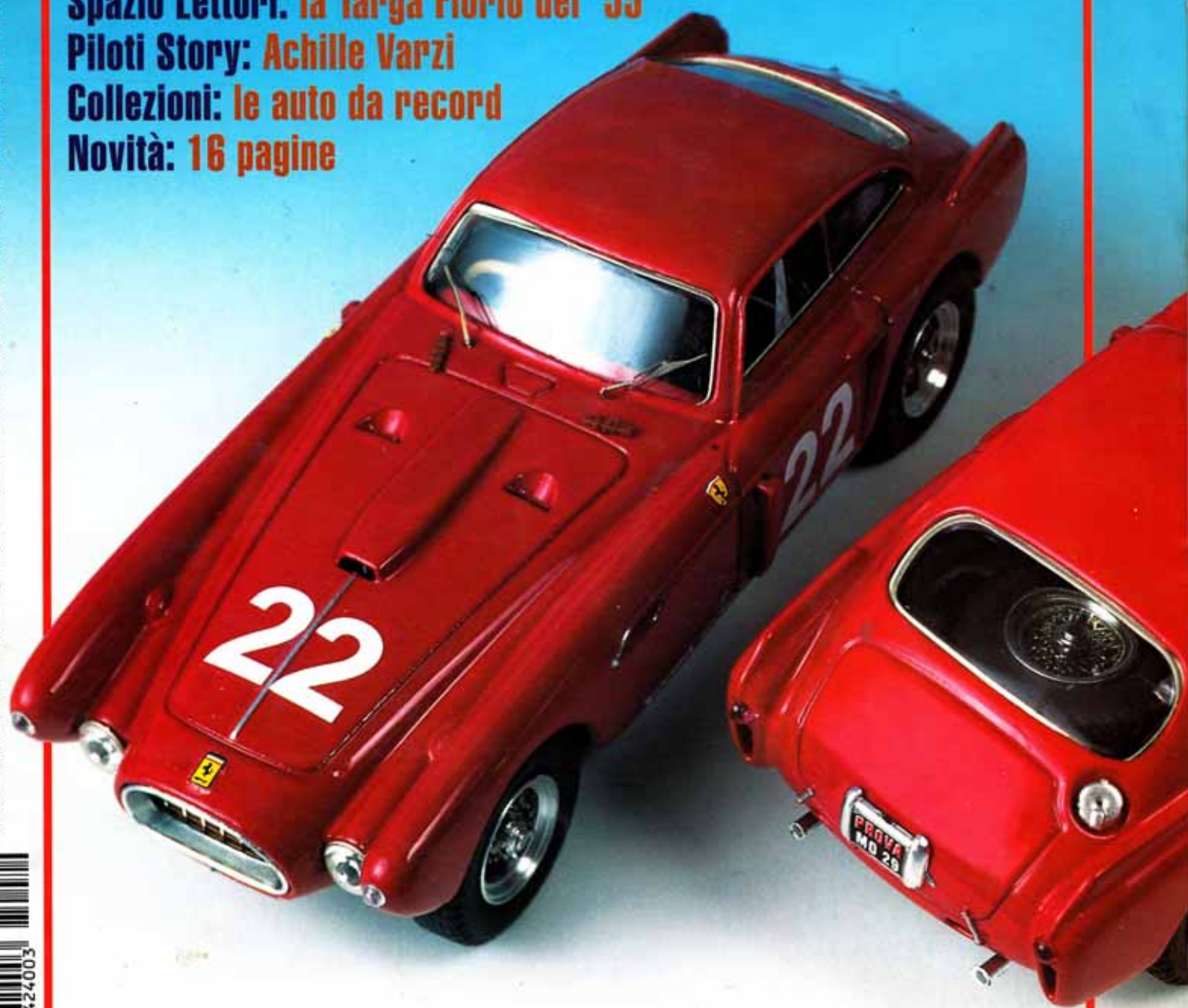
N° 20 Gennaio/Febbraio '97

Spazio Lettori: la Targa Florio del '55

Piloti Story: Achille Varzi

Collezioni: le auto da record

Novità: 16 pagine



Anno V - Bimestrale DUEGI EDITRICE Albignasego (PD) Sped. in A. P. Art. 2 comma 26 legge 549/95 Filiale di PD CMP Pub. inf. 45% L. 9.500 Frs/DIM 16



9



La passione per la Targa Florio e per il modellismo nonché il desiderio di misurarsi con nuove forme di creatività hanno ispirato questo diorama dedicato a Stirling Moss e Vincenzo Florio.

di Enzo Manzo



LE MERCEDES 300 SLR alla Targa Florio del 1955

Tutto è iniziato nel 1994, quando il signor Enzo Manzo acquistò il kit della Revell della Mercedes 300 SLR in scala 1/24. La sua esperienza merita un approfondimento che sicuramente sarà di aiuto a quanti vorranno cimentarsi in una simile autocostruzione. Ma sentia-

mo direttamente dalle sue parole le fasi del lavoro svolto.

"Avevo già una domanda in mente; riuscirò a superare l'incredibile modello della Paul's Model Art? Ricordavo di avere una foto dell'agenzia Publifoto scattata a Cerda durante una sosta ai box nella Targa del '55. La Mer-

cedes, danneggiata da numerose "toccate", era attornata da un regolarissimo esercito di teutonici meccanici in rigorosa divisa bianca, sotto gli occhi vigili del mastodontico Neubauer. Ecco l'idea! Trasformare il modellino che riproduceva la versione vittoriosa nella Mille Miglia del '55 in quello

portato al primo posto da Moss e Collins nella Targa del '55, ovviamente con tutti i segni delle "toccate"... inoltre aggiungere uno scorcio dei box con qualche personaggio, una piccola scenetta... E' iniziato così un lavoro di ricerca più lungo di quanto potessi prevedere.

Il diorama

La costruzione dell'edificio dei box è stata eseguita in

Dall'alto in basso: una sosta ai box per la Mercedes 300 SLR alla Targa Florio del '55; da notare la vistosa ammaccatura sul frontale (Publifoto). L'esatta riproduzione della scena precedente in scala 1/24.



zione del terreno. La strada antistante è stata ricoperta con gesso, levigata e colorata in grigio asfalto con aerografo. È stata tracciata la linea bianca che divide la zona di sosta dalla zona di uscita e sono state eseguite tutte le operazioni necessarie a rendere il tratto di strada "visuto" cospargendo la polvere di alcuni gessetti di color bianco, arancione e giallo, fissata poi con il Fixier-spray della Pelikan. Nella zona di sosta si sono create alcune macchie di olio utilizzando vernici trasparenti mescolate a gocce di nero acrilico; le strisciate di gomme hanno completato il tutto. In primo piano si trova lo spartitraffico che divide la zona box dal circuito. Il perimetro è stato ricavato in gesso, lavorato e scolpito per rendere l'effetto delle pietre che al vero delimitavano il lungo spartitraffico; queste sono state dipinte seguendo sempre la tecnica della pittura di pietre e muretti a pennello asciutto con lavatura finale con china terra di Siena. Le aiuole delimitate da sassolini sono state decorate con piccoli fiorellini rossi, come quelli ripresi in una rara fotografia a colori pubblicata nel 1986 sulla rivista AutoCapital, raffigurante proprio i box di Cerda del 1955.

I personaggi

Per rappresentare i meccanici intorno alla vettura si sono adattati dei figurini della Fujimi e della Hasegawa, questi ultimi appartenenti alla confezione "Racing Mechanic Set B". Purtroppo la livrea era troppo moderna con caschi integrali, cuffie para-urto e pistole automatiche

per i dadi fermaruota. Si è quindi proceduto con la realizzazione di stampi di teste d'uomo per sostituirle a quelle esistenti, si sono adattati e sostituiti completamente gli abiti utilizzando sia fogli di alluminio, di rame o di piombo sia fogli della ditta Milliput. Alcuni figurini della Preiser della serie "Adamo ed Eva" interamente nudi ed in pose plastiche (tiro dell'arco, combattimento con le doghe ecc.!) hanno consentito, dopo opportune modifiche negli atteggiamenti e nei vestiti, di animare interamente la scena. Un'attenzione particolare hanno meritato Stirling Moss, Neubauer e l'anonimo pompiere.

Le auto

Sulla destra dei box sosta una Mercedes 170 appartenente alla squadra tedesca ed utilizzata come muletto dai piloti -il modello prodotto qualche anno fa

dalla Heller è stato trovato con qualche difficoltà. La 170 è stata modificata nell'apertura a farfalla del cofano anteriore; il pezzo è stato scomposto in quattro elementi, 2 superiori e 2 laterali, sono state create delle cerniere con del tubicino di acciaio da 0,3 mm ricavato da aghi di siringa e filo di acciaio per la creazione delle cornici dei vetri anteriore e posteriore. Il motore è stato corredato dei fili candele/spinterogeno e dei raccordi con il radiatore; le sospensioni della vettura sono state adattate al terrapieno scosceso sul quale era stata posteggiata. La vettura è stata dipinta ad aerografo con smalto acrilici, successivamente impolverata e usurata.

La Mercedes 300 SLR della Revell riproduce un modello che ha segnato la storia dell'automobilismo sportivo. La macchina in

questione ha il telaio n° 0004/55 ed è targata W 21-6170; attualmente si trova nel museo Daimler-Benz di Stoccarda ed ha una gloriosa storia avendo vinto nel 1955 la Mille Miglia con Moss in coppia con Jenkinson, il Tourist Trophy in coppia con Fitch, e la Targa Florio in coppia con Collins. Inoltre con l'equipaggio Kling Simon ha corso la tragica edizione della 24 Ore di Le Mans e sempre con Moss le corse svedesi e dell'Eifel. La scatola di montaggio si riferisce alla versione Mille Miglia. Le modifiche sostanziali alla carrozzeria riguarda-

In alto: la fedele elaborazione in ogni piccolo particolare della Mercedes 300 n° 104. In basso: una bella immagine che ritrae la Mercedes di Moss durante l'affannosa sosta ai box. (Publifoto)



no l'abolizione del poggiatesta lato passeggero, delle luci di posizione e del parabrezza che era piccolo e solo per il pilota. Il poggiatesta del pilota, profilato aerodinamicamente, è stato aperto nella parte anteriore per scoprire il bocchettone che conduce la benzina al serbatoio e permette quindi il rifornimento durante la sosta. La presa d'aria sotto il parabrezza è stata ricostruita in lamierino d'alluminio per avere spessori adeguati alla scala. Il parabrezza è stato autocostituito utilizzando un foglio di acetato di 0,2 mm di spessore ed adattandovi delle fotoincisioni. La lamina parasassi ribaltata sotto il parabrezza è stata costruita in alluminio ed i suoi supporti sono in fotoincisione; sulla carrozzeria attorno al posto passeggero sono stati incollati 3 tondini fotoincisi di 4 mm di diametro ed un ovale ricavato da un sottile foglio di alluminio dal diametro 15x8 mm. Una sottile striscia di acciaio sagomata ad "L" rovesciata è stata collocata sulla carrozzeria dietro il posto del passeggero; gli specchietti retrovisori sono stati autocostituiti.

Le 300 SLR che hanno partecipato alla edizione del '55 della Targa Florio portavano delle particolare protezioni ai fari: una palpebra di alluminio contornava superiormente il parafango in corrispondenza del faro che appariva così incassato e protetto da una retina parasassi; soltanto durante le prove il tutto veniva ulteriormente chiuso da un disco di cartone fermato con nastro adesivo, mentre una cinghietta di cuoio bloccava superiormente tutto alla carrozzeria, su entrambi i lati. Le due palpebre aggiunte sono state realizzate con un sottile foglietto di alluminio, i fari ottenuti da un tondino di alluminio tornito e i relativi vetri costruiti con delle parabole ottiche di Tameo di 5 mm di diametro, le retine ricavate da una maglia a rete molto stretta e le cinghiette ritagliate da strisce di pelle di 8x1x0,2 mm. La zona della mascherina-radiatore era dotata di una grata parasassi antistante fissata superiormente da due cinghiette di cuoio, forata in corrispondenza dei fari presenti, anch'essi protetti da una rete emisferica (durante le prove, ad ulteriore protezione, i fari venivano ruotati di 180°). I fari sono stati riprodotti in alluminio tornito, i vetri con parabole ottiche di Tameo di 3,5 mm di diametro e le protezioni emisferiche sono state realizzate adattando il retino d'acciaio su un'apposita dima. La mascherina in rete è stata ottenuta anch'es-

sa con un retino d'acciaio sagomato e bucato in corrispondenza dei fari; per le cinghiette si è adottato lo stesso procedimento utilizzato per i fari. L'effetto dei moscerini e degli insetti schiacciati sulla rete dell'auto sono stati ottenuti posizionando, con la punta di uno stuzzicadenti, un punto di colla vinilica subito stirato con un punto di colla cianoacrilica e successivamente colorato con tempere acriliche.

Il vano motore è stato completato di tutti i fili e tubi mancanti, quelli delle candele raccolti dentro un tubicino di alluminio del diametro di 1,5 mm forato in corrispondenza delle uscite dei fili. Il cofano è stato sporcato interamente in corrispondenza del radiatore con smalto lucido lavorato con tempere di color lavatura di ruggine per rendere l'effetto di sbuffi d'acqua dal radiatore. La presa per l'alimentazione d'aria posta sul cofano è stata dettagliata con della retina d'acciaio sagomata

su apposita dima e contornata da una sottile cornicetta in alluminio in sostituzione di quella in plastica presente nel kit. Le cinghie ferma-cofano sono state realizzate con delle strisce di pelle di 14x2x0,2 mm e con delle fibbie di 8x2x0,2 mm autocostituite in fotoincisione. I tubi di scarico esterni, in plastica cromata nel kit, sono stati realizzati con tubicino di alluminio di 3,5 mm di diametro. Gli stemmi Mercedes in scala 1/24 sono stati ricavati da alcuni volantini fotoincisi della Verlinder. Le decals dei tondi e dei numeri sono state disegnate su fogli bianchi, rossi e neri prodotti dalla ditta FDS.

Particolare menzione merita infine il trattamento usato per la realizzazione delle ammaccature presenti sulla carrozzeria. Tracciati sulla carrozzeria i limiti delle zone incidentate, la plastica corrispondente è stata asportata e sostituita con il solito foglietto di alluminio, correttamente accartocciato; i bordi sono stati incollati e stuccati alla carrozzeria e sulla parte interna è stata versata della colla cianoacrilica per irrobustire il tutto. In fase di verniciatura si è provveduto a ma-

scherare queste zone con Maskol per non aumentarne gli spessori e ammorbidire gli spigoli e le cresphe della lamiera ammaccata. Il faro di destra è stato posizionato leggermente al di fuori dell'alloggiamento.

La carrozzeria è stata dipinta con aerografo e vernice alluminio alla nitro (pur trattandosi di plastica, è preferibile usare vernici alla nitro o acriliche per carrozzieri); nelle zone incidentate è stato dato del colore di fondo a pennello e successivamente si è lavorato con delle basi di nero con sovrapposizioni di argento per rendere l'effetto della vernice scrostata.

L'interno è stato dettagliato forando il cruscotto in corrispondenza della strumentazione e autocostituendo da un tondino di alluminio tornito i vari contagiri, contaghiometri ecc., che sono stati alloggiati nelle rispettive sedi, con aggiunta corretta delle spie e dei pulsanti. Il sedile del passeggero è stato privato del tessuto scozzese che ricopre invece quello del pilota. La corona in legno del volante è stata dipinta utilizzando smalto trasparente per vetro aran-

cione su un fondo argento. Una volta ultimata, la macchina è stata sporcata ed impolverata utilizzando sia l'aerografo sia lavature di tempere acriliche stese a pennello. Il diorama è stato completato nel settembre 1996, anno in cui ricorre il 90° anniversario della Targa Florio ed appartiene alla collezione privata dell'arch. F. Ragusa."

In alto: una veduta completa del diorama con i numerosi personaggi. In basso: particolare dell'impianto dei box.





balsa; dopo aver riportato il disegno sul piano di lavoro, si è passati alla realizzazione stabilizzando prima 6 pilastri ricavati da listello di balsa quadrato 10x10 mm e riportando le architravi che reggono la soletta ed il relativo pavimento. Prima di collocare la soletta sono state eseguite le tracce e sono stati collocati i fili elettrici destinati alle lampadine presenti sui pilastri e sulle architravi (sono state utilizzate quelle della Mantua di origine fermodellistica). L'impianto elettrico è stato collegato ad una pila di 4,5 Volts ed al relativo interruttore collocato sotto il terrapieno alla destra dell'edificio. La soletta con tutta la struttura sovrastante è stata montata successivamente alla verniciatura della costruzione onde permettere un corretto posizionamento del pavimento dei box. La soletta è stata ricoperta da un foglio di balsa rettangolare sul quale è stato incollato il pavimento, ottenuto da fogli di mattonelle in cartoncino. Ad intervalli regolari sul perimetro della terrazza sono stati collocati dei pilastri in ferro, necessari a reggere il parapetto.

Lo stesso profilato è stato collocato intorno ai lati anteriore e destro della terrazza per reggere i cartelloni pubblicitari dell'Agip. Questi sono stati riprodotti mediante ingrandimenti del "cane a sei zampe" preso da una pagina pubblicitaria quindi riportati a fotocopia su cartoncino, profilati ed appoggiati alla balconata. Sul pavimento della terrazza è stata posizionata una lunga panchina ricavata da listelli di noce. L'ombrellone è stato ottenuto ricavando il bastone da un listello cilindrico di noce, all'apice del quale sono stati incollati 8 raggi di filo di rame della lunghezza di 3 cm, sui quali è stata incollata e sagomata una sfoglia di alluminio leggerissima ricavata dall'incarto di noti cioccolatini. È seguita la colorazione con tempere acriliche; le ombreggiature ottenute a pennello secco hanno esaltato le pieghe. Davanti il parapetto posteriore sono state posizionate le aste delle bandiere, ricavate sempre da tondino di noce, con relativo sistema



di cordicelle per regolare gli standardi. Il pavimento dei box è stato ricavato da un foglio di plastica, di origine fermodellistica, composto da tante piccole mattonelle quadrate, sfalsate e leggermente rilevate. Sui fogli già preparati si è steso a tratti dello stucco, riprendendo i mattoncini e le pietre affioranti con tempere acriliche nelle varie tonalità di grigio, oca, bianco e nero, eseguendo alla fine una lavatura con china terra di Siena.

I lampioncini esterni sui pilastri sono autocostituiti, il braccio sagomato ad "s" è in tondino d'ottone ed il piatto è stato ricavato

da un tondino di alluminio del diametro di 10 mm lavorato al tornio; gli stessi piatti sono stati collocati anche al centro delle architravi. Il terrapieno alla destra dei box è stato sagomato da un foglio di polistirolo, è stato predisposto l'alloggiamento per batteria ed interruttore, è stato ricavato lo sportellino di accesso nonché tracciate le impronte ed i calchi per un corretto posizionamento della Mercedes 170. Successivamente il tutto è stato stuccato e quindi verniciato con tempere acriliche a simula-

In alto, da sinistra: un particolare della Mercedes 170 sapientemente invecchiata. Rifornimento di benzina per la Mercedes 300 SLR n° 104.



La Mercedes 300 SLR della Revell in scala 1/24 dopo le numerose modifiche per riprodurla come era nella gara Targa Florio del '55.